

pagina a cura di • Enrico Zoi •

'LA NOSTRA ARCADIA'

Daniela Pampaloni, presidente della Fondazione Cultura di Pontedera parla della mostra e della crescita del Palp



Fino al prossimo 16 aprile il PALP-Palazzo Pretorio di Pontedera accoglie una mostra che attraversa tre secoli: si intitola 'Arcadia e Apocalisse. Paesaggi italiani in 150 anni di arte, fotografia, video e installazioni' ed è ideata e curata da Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci e promossa da Fondazione per la Cultura Pontedera, Comune di Pontedera e Fondazione Pisa. Ne parliamo con Daniela Pampaloni, presidente della Fondazione per la Cultura Pontedera.

- Perché la scelta di questo tema?

"In un periodo come l'attuale di grande attenzione all'ambiente, ci pareva opportuno parlare di paesaggio. Eravamo andati in tale direzione anche prima che venissero fuori grandi manifestazioni e impegni europei, pensando a questa mostra per il rapporto fra uomo e natura, una natura in cui piano piano il paesaggio viene degradato. Il tema

del degrado ambientale è solo uno degli spunti. C'è poi la volontà di sensibilizzare la coscienza dei visitatori. E c'è la descrizione di un paesaggio che cambia nel tempo e ogni volta diventa un'apocalisse: perché la guerra distrugge i paesaggi, ma questi subito dopo rinascono, magari in forma diversa a seconda dei periodi storici, però comunque risorgono. Qui sta l'alternanza fra Arcadia e Apocalisse. Sono 150 anni di paesaggi: un bel periodo per rifletterci!"

- Arte, fotografia, video e installazioni: la Fondazione ama la multidisciplinarietà?

"Pontedera è una città di ricerca, sviluppo e

innovazione. Le nostre sono mostre di ricerca e su questa linea vorremmo continuare. Da qui l'importanza dell'introduzione di altri linguaggi. La fotografia è stata una vera scoperta. I curatori hanno trovato foto dalla metà dell'Ottocento, testimonianze di come anche la fotografia fissasse i paesaggi e, per alcuni aspetti, di come i pittori la usassero per le loro opere. La nostra è dunque una mostra di ricerca che mette insieme più linguaggi,

fino alle installazioni di Pistoletto e non solo. In sintesi: più stimoli culturali in più direzioni".

- In generale, qual è la visione della Fondazione?

"Pontedera investe nell'arte da almeno vent'anni: per tutti i cittadini e a cielo aperto. Una delle nostre visioni è allestire al Palp mostre di qualità, alzando il livello delle proposte culturali. Non siamo una città d'arte, né di forte turismo: siamo una città di lavoro e portare il pubblico alle

nostre mostre - mostre di qualità, che diano suggestioni e stimoli - non è facile. La Fondazione, che esiste dall'8 dicembre 2016 e ha quindi solo 3 anni, ha già realizzato 4 mostre, con ben 15.000 presenze nel 2018: per noi è un grande risultato".

- Come sta andando la gestione del Palp?

"Bene: stiamo consolidando un gruppo, altra cosa che riteniamo importante. In questi 3 anni di attività abbiamo messo insieme un piccolo gruppo di 6 giovani laureati che costruiscono un'appartenenza a questo luogo. È un lavoro per loro e per l'indotto, per gli allestitori, per chi si occupa di comunicazione



CHI È

Daniela Pampaloni, nativa di Pontedera, è presidente della Fondazione per la Cultura Pontedera. Volontaria della cultura, ha fatto prima l'insegnante e poi la dirigente scolastica per 47 anni. È stata assessore comunale alla cultura ed è ancora coordinatrice della Rete nazionale scuole senza zaino.

Info: 333.3934770 - 380.7269638 - www.luciafestival.org

o dei trasporti, per i curatori stessi. Un altro gruppo che si sta cementando è quello degli 11 volontari della città che danno il loro contributo per tutto".

- Il sogno nel cassetto?

"Il sogno nel cassetto è tenere il Palp sempre aperto. Non solo: nella parte alta ci sono le vecchie carceri, attive fino a 70 anni fa. Il sogno è aprirle nell'arco di pochissimi anni e sfruttarle per mostre permanenti, installazioni di giovani artisti e simili: cioè avere l'intero Palazzo Pretorio fruibile per tutti".



PALAZZO PRETORIO